

La PEC per gli avvocati

Informativa del Referente per l'informatica del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna
Avv. Sandro Callegaro

Bologna, 12 ottobre 2011

Gentili Avvocati,

facendo seguito alla circolare inviata ieri dal Consigliere referente per l'informatica Avv. Sandro Callegaro, informiamo quanto segue.

Le modalità per ottenere la PEC così come descritta nel [contratto](#) che viene trasmesso per Vostra opportuna conoscenza, ma che non dovrà né essere compilato né essere a noi restituito, sono le seguenti:

- 1) compilare in ogni sua parte il [modulo di adesione](#) e, unitamente alla copia di attestazione di pagamento, consegnarlo presso il Punto Informatico del Consiglio dell'Ordine, in via del Cane 10/a, dalle ore 8.45 alle 12.45. Considerando l'elevato numero di richieste che ci perverranno, Vi chiediamo la cortesia di compilare detto modulo IN STAMPATELLO, in modo che sia chiaramente leggibile. Moduli incompleti oppure illeggibili che non consentano una chiara redazione del contratto non saranno trasmessi alla società Namirial, secondo quanto invece previsto al punto 2;
- 2) i dati contenuti nel modulo di adesione verranno utilizzati per la redazione del contratto e trasmessi, a cura del Punto Informatico del Consiglio dell'Ordine, alla società Namirial;
- 3) la società Namirial provvederà in tempi brevi a farVi avere copia del "Contratto per il servizio di posta elettronica certificata – Sicurezza Postale", tramite la e-mail ordinaria da Voi indicata nel modulo di adesione, contenente i dati da Voi comunicati al fine di provvedere alla sua sottoscrizione e successivo invio, sempre tramite e-mail, direttamente alla società Namirial;
- 4) solo dopo quest'ultimo passaggio la società Namirial attiverà la casella PEC richiesta. Nell'ottica di ridurre al massimo i tempi di attivazione delle nuove caselle PEC, il modulo di adesione (unitamente alla copia dell'avvenuto pagamento) può essere scannerizzato e inviato via e-mail all'indirizzo infopct@ordineavvocatibologna.net, oppure via fax al numero 051-33.99.239.

Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile rivolgersi al Punto Informatico del Consiglio dell'Ordine in via del Cane 10/a, dalle ore 8.45 alle 12.45, o tramite la e-mail sopra indicata oppure telefonicamente ai numeri 051-33.99.239 e 334-79.81.748.

Mila Bonini ed Elvis Agassi

Punto Informatico del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna

Bologna, 11 ottobre 2011

Cari Colleghi,

mentre "si combatte" tra file e sportelli il settore informatico, certamente strategico per risolvere i molti problemi che gli utenti incontrano nel relazionarsi con le pubbliche amministrazioni, fa passi da lumaca e talvolta non disdegna il passo del gambero; ciò per motivi che non sono per nulla convincenti, per nulla chiari e per nulla logici. L'unico dato certo che appare, e che si dice, è che gli uffici giudiziari non sono adeguatamente finanziati e non hanno personale adeguato per numero e competenza. Il che vuol dire che gli sforzi profusi da una parte non producono i risultati che ci si aspetterebbero, causando delusione e provocando il ritorno "al vecchio".

Ma veniamo in concreto a noi.

Come già riferito in altre occasioni e come noto a molti, il canale telematico sicuro e affidabile, nel quale correva il processo telematico (PEC-PCT) verrà sostituito con la PEC ordinaria. In buona sostanza l'avvocato avrà una sola PEC con la quale da un lato avrà accesso al processo civile telematico e dall'altro, con la posta elettronica certificata pubblica corrisponderà (come mittente o destinatario) con la pubblica amministrazione.

Non è questa la sede per cercare di comprendere le motivazioni di questo cambiamento atteso che il sistema PEC-PCT, come detto, era perfettamente sicuro, funzionante e diffuso in tutte le sedi, ma per fare un po' di storia (così come la vedo io) bisogna fare qualche passo indietro. Senza tecnicismi e quindi senza citare numeri e date di leggi, decreti ecc., ma in modo assolutamente discorsivo, bisogna partire da quando "un Ministro" ha deciso che tutti i professionisti avrebbero dovuto obbligatoriamente dotarsi di un indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC) (1).

Forse perché la norma non conteneva sanzioni per chi non si fosse adeguato o forse per distrazione, non si sa, sta di fatto che ben pochi l'hanno presa in seria considerazione, per cui "un Ministro" ha pensato bene di rafforzare il comando. Oltre a far assurgere la PEC a requisito necessario che il Consiglio dell'Ordine deve richiedere al fine della iscrizione all'Albo (2), nel luglio 2011 (3) ha stabilito che "ove il difensore non indichi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata e il proprio numero di fax ai sensi dell'art.125 I comma c.p.c. ... il contributo unificato è aumentato della metà".

Conseguentemente, nel torrido agosto appena trascorso gli avvocati sono stati costretti ad andare a caccia di PEC per non far pagare sanzioni al proprio cliente, ignari che la cosa non sarebbe finita così e che da lì a poco tutto sarebbe cambiato.

E qui entriamo nel vivo dell'attualità.

Qualche mese prima, era stato emesso il "Nuovo Regolamento sulle Regole Tecniche concernenti il Processo Civile Telematico" (4) nel quale si annunciava che dal 18 novembre 2011 non sarebbe stato più possibile utilizzare la PEC-PCT, attualmente usata anche dagli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna per accedere al nostro Punto d'Accesso. Ciò avrebbe comportato, fra l'altro, l'impossibilità di poter continuare ad utilizzare la consolle del PCT attualmente in dotazione ed in fase di implementazione (ad esempio con il collegamento all'anagrafe civile del Comune di Bologna, Giudici di Pace, richiesta/rilascio copie, ecc.).

Sorgeva così il problema di come riuscire ad utilizzare il patrimonio nel frattempo acquisito (il nostro Punto d'Accesso e la Consolle che funzionano con la PEC-PCT) con le PEC ordinarie imposte, non senza contrasti con l'avvocatura.

Pur essendoci messi immediatamente al lavoro per trovare una soluzione tecnica prima della fatidica data del 18 novembre 2011, ci siamo poi trovati a luglio con la sorpresa dell'inserimento della PEC negli atti, con la conseguente corsa dei colleghi a dotarsi di una PEC ordinaria qualsiasi. Al fine di consentire agli Avvocati di Bologna di avere il minimo disagio possibile il Consiglio è riuscito ad individuare una società che ha realizzato un sistema integrato ad alta affidabilità che comprende la fornitura di casella PEC sul nostro dominio (ordineavvocatibopec.it) e di una infrastruttura tecnologica comprendente i componenti necessari alla integrazione delle caselle di PEC con la Consolle dell'Avvocato e con il nostro Punto d'Accesso (sia civile che penale). Conseguentemente, l'acquisto della PEC che viene proposta consentirà di proseguire nell'utilizzo della Consolle, e delle implementazioni future e dei vari servizi in essa compresi, senza soluzione di continuità e, dunque, senza alcun "intoppo" per gli Avvocati di Bologna. Il costo è altamente competitivo: € 19,50 (oltre i.v.a.) per tre anni per ciascun indirizzo di PEC. Con un costo aggiuntivo di € 15,00 (oltre i.v.a.) si potrà acquistare anche un software per la autoconfigurazione e gestione dei messaggi di ricezione delle PEC generati dal sistema, per la conferma delle spedizioni e ricezioni.

Caratteristiche del prodotto e servizi compresi sono riassunti nell'[informativa che Vi allego, unitamente al Regolamento](#) dei quali Vi chiedo di prendere visione prima dell'adesione.

Nei prossimi giorni, il “Punto informatico” del Consiglio (Dott. Elvis Agassi e Dott.ssa Mila Bonini) informerà tutti voi sulle modalità di acquisto e di avvio del passaggio.

Buon lavoro.

il referente per l'informatica del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna
avv. Sandro Callegaro

(1) Art. 16 D.L. 185/2008-termine previsto per adeguarsi 29/11/2009

(2) Legge 24/2010 che ha modificato l'art.16 R.D.L. n.1578/1933. Il Consiglio, poi, dovrà comunicare l'Albo, con le P.E.C. al Consiglio Nazionale Forense e al Ministero della Giustizia (ovviamente per posta certificata).

(3) L. n.111 del 15/07/2011 - disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria (sic!)

(4) d.m. n. 44 del 21 febbraio 2011.